

TORQUATO TASSO

Torquato Tasso è nato a Sorrento nel 1544, figlio di un nobile della corte del principe di Salerno; ancora bambino si trasferisce a Roma a causa dell'esilio del padre. Circa a vent'anni entra al servizio dei duchi d'Este a Ferrara e comincia a frequentare la corte estense e nello stesso tempo inizia la sua intensa attività letteraria e si mette al lavoro del suo capolavoro, il poema cavalleresco la "GERUSALEMME LIBERATA", che finisce nel 1575 (uscita nel 1581); ed è proprio l'intenso impegno messo nella stesura del suo poema e i profondi tormenti che lo pervadono che lo portano a dare i primi segni di squilibrio mentale che saranno poi la causa della sua fuga da Ferrara e l'inizio dei suoi tanti spostamenti da una corte all'altra. Torna a Ferrara solo nel 1579, in occasione dei festeggiamenti per il matrimonio del duca Alfonso II, ma l'instabilità psichica, lo porta a fare una violenta lite che gli causerà il ricovero in un ospedale psichiatrico per 7 anni. Muore improvvisamente a Roma il 25 aprile del 1595.

Ha lasciato una vasta serie di opere, in prosa, in versi (l'"Aminta") e due poemi cavallereschi, uno dei quali è la sua opera più famosa la GERUSALEMME LIBERATA.

LA GERUSALEMME LIBERATA

A differenza degli altri poemi cavallereschi del Rinascimento, il poema del T. ha uno sfondo storico: l'opera racconta, anche se in maniera fantastica e romanzata, un'impresa eroica e religiosa (la I Crociata), con lo scopo di riavvicinare i fedeli agli ideali cristiani tradizionali, come voleva la Controriforma cattolica.

La G.L. è un poema epico-cavalleresco composto da 20 canti, suddivisi in ottave endecasillabi e dedicato ad Alfonso II d'Este, duca di Ferrara. Si narra la storia dell'assedio di Gerusalemme, avvenuto durante la I Crociata (1096-1099) e la liberazione del Santo Sepolcro da parte dei cristiani, guidati da Goffredo di Buglione.

I PERSONAGGI

CRISTIANI:

RINALDO: fondatore della stirpe degli Estensi; tipico cavaliere cortese è lui che porta alla vittoria i cristiani sui saraceni, stabilendo così la vittoria delle forze del bene sul male;

TANCREDI: è l'antitesi di Rinaldo; è malinconico e triste a causa dell'amore non ricambiato per Clorinda, che, involontariamente, ucciderà.

GOFFREDO di BUGLIONE: principe di Lorena, comandante dell'esercito cristiano.

SARACENI:

SOLIMANO: comandante dell'esercito arabo.

ALADINO: re di Gerusalemme.

ARGANTE: re dell'Egitto.

Ma i personaggi più importanti sono le donne, non più viste come donne angeliche (Dante) o bellezze celestiali (Petrarca) ma come valorose combattenti, pronte a misurarsi in battaglia contro temibili avversari (Clorinda e Armida) o a difendere il loro amore (Erminia):

ARMIDA: potente e bellissima maga (principessa, nipote del re di Damasco), che si innamora di Rinaldo, che si dispera a tal punto per l'abbandono del suo amato, che è disposta a convertirsi al cristianesimo pur di stare vicino a lui;

CLORINDA: unisce in sé le doti della bellezza e nello stesso tempo la crudeltà in battaglia, infatti è uno tra i più eroici e valorosi combattenti saraceni/pagani; la sua figura è avvolta sempre dal mistero; in punto di morte anche lei si converte alla fede cristiana;

ERMINIA: il simbolo dell'amore e della passione senza riserve; innamorata di Tancredi.

I TEMI

Nella G.L. i temi religiosi si mescolano a quelli epici, cavallereschi e sentimentali; la fantasia si salda con la verità storica; quelli principali sono:

- L'eroismo dei guerrieri;
- La magia;
- La religione, attraverso la quale, tutti i personaggi possono salvarsi;
- L'amore, vero motivo conduttore del poema;
- La guerra, vista nella sua dimensione più tragica e dolorosa-

Prof.ssa Monica Campomori